

Il cacciatore di farfalle

Non è forse un gran piacere d'estate passeggiare nei prati e nei boschi e osservare in qualche radura illuminata dal sole le farfalle che danzano con i loro splendidi colori? A chi non è mai venuta la voglia di rincorrerle e prenderle con le mani? Le farfalle insieme ai fiori sono una delle manifestazioni più variopinte della natura e con la loro bellezza sono motivo di godimento per le persone sensibili. Molti di questi bei lepidotteri purtroppo sono scomparsi nella nostra zona; la colpa non è certamente imputabile, com'è opinione comodamente diffusa, all'entomologo che va a «caccia» col retino impoverendo così un patrimonio biologico che solo ora si è scoperto di ciascuno di noi.

Non si può negare che per raccogliere esemplari da collezione è necessario anche ucciderli, ma pensiamo alle aggressioni quotidiane degli uomini sulla natura! Questi soggetti sottratti dopo tutto sono ben poca cosa e possono costituire un piccolo contributo alla conoscenza zoogeografica delle varie specie; senza contare che le osservazioni che si possono trarre dalla raccolta di pochi esemplari e dal loro allevamento sono importanti per scoprire gli aspetti ancora sconosciuti dei meccanismi biologici e comportamentali di questi insetti. Bisogna poi tenere presente che questi animali sono in grado di deporre mediamente con una sola femmina parecchie centinaia di uova perciò, contrariamente a quanto avviene negli animali superiori, negli insetti bastano pochi esemplari per reintegrare una popolazione. Non è quindi con pochi esemplari prelevati che si procurano grossi danni a meno che non intervengano altri fattori di inquinamento, purtroppo sempre più frequenti, impedendo alle giovani larve di crescere, diventare adulte e compiere il ciclo necessario alla perpetuazione della specie.

Una delle cause principali della scomparsa di intere popolazioni è da attribuire (almeno dalle nostre parti) alla bruciatura delle sterpaglie, specialmente ai bordi delle strade dove crescerebbero ancora molte piante alimentari per i bruchi di numerose farfalle. E non dimentichiamo i famigerati diserbanti acquistabili da tutti e distribuiti senza cri-



terio ovunque cresca un po' d'erba, persino nei piccoli giardini estremi rifugi di questi insetti.

In questi ultimi anni molte specie di farfalle in seguito a convenzioni mondiali, la più nota è quella di «WASHINGTON», sono state protette dalla legge, ma è assurdo pensare di salvaguardare una specie senza preoccuparsi contemporaneamente del suo habitat.

Per esempio diverse sottospecie di *Parnassius apollo* sono scomparse perché le radure e i pendii calcarei dove fiorivano le diverse varietà di 'Sedum', nutrimento dei bruchi, sono state trasformate dall'uomo in cave o destinate al rimboschimento causando la morte delle piante alimentari e di conseguenza la scomparsa del bel lepidottero.

È certamente vero che le farfalle di una collezione vengono ammirate per la loro bellezza, ma lo scopo di una raccolta ben fatta consiste innanzitutto nel fornire dati per una maggior conoscenza sulla distribuzione e sul comportamento degli esemplari presenti che verranno poi utilizzati per le loro ricerche dagli studiosi professionisti.

Una cosa molto importante da sottolineare è che l'entomologo è un amante sincero della natura e porta ad essa un rispetto profondo: non distrugge, osserva, studia, raccoglie e mai per fini speculativi.

Concludendo, l'entomologo è un animale da proteggere!!!

Franco Merighi